

## TERRECOTTE VOTIVE

Catalogo del Museo Provinciale Campano. Animali, frutti, giocattoli, pesi da telaio.  
Leo Olschki Editore, Firenze, 1994, pp. 147, tavv. XX.

SILVIA PESETTI

Sesto catalogo della collana *Capua preromana*, il volume di Silvia Pesetti raccoglie gli ex voto fittili in forma di animali e di frutti, nonché i giocattoli (forse offerte funerarie) e i pesi da telaio del Museo Provinciale Campano.

Le figure di animali, che costituiscono il nerbo della raccolta, sono raggruppate in due classi (figure intere e parti di figure) e, all'interno di ognuna di esse, distribuite per specie zoologiche (bovini, suini, cavalli, ovini, cani, colombe, galli, leoni); numericamente assai meno importante è il nucleo costituito dai frutti (melograne, mele cotogne, fichi, zucche); peso ancora minore (oltretutto probabilmente di diversa destinazione) hanno le poche "culle-tintinnabuli" e le sfere.

Tra gli animali, correttamente interpretati come sostituti economici delle reali vittime sacrificali, occupano un posto a parte i leoni, sia per la cronologia relativamente tarda (I sec. a.C.), sia perché si tratta verosimilmente di rappresentazioni simboliche che alludono a Cibeles, il cui culto nell'area capuana è attestato già all'inizio dell'età ellenistica.

L'analisi tecnica delle terrecotte è accurata, convincente la classificazione tipologica, notevole per la comprensione del modo di produzione l'osservazione che lo "schema di filiazione si sviluppa prevalentemente in senso orizzontale", dato che "il numero dei prototipi è elevato e le repliche non sono molto frequenti".

Il materiale, che si scaglionava tra il IV e il I sec. a.C., dunque in concomitanza con la più accentuata presenza di Roma nella regione (come avviene del resto a Cales e Lucera), se presenta contatti tipologici con Tarquinia, Veio e Roma, denuncia però legami particolarmente stretti con i complessi votivi rinvenuti a Palestrina, Velletri, Lavinio, Fregellae e

soprattutto Satricum: una circostanza che sembra confermare che le comunicazioni tra Capua e Roma "proseguivano su tragitti secondari anche dopo l'inaugurazione della Via Appia".

Alla lamentevole mancanza di dati certi circa la provenienza delle terrecotte, pur nella consapevolezza che molto debba essere riferito ai principali santuari legati alla città, quello celeberrimo del Fondo Patturelli, sorto all'interno di una delle necropoli, e quello di Diana sulle pendici del Monte Tifata ai confini della *chora* di Capua, l'Autrice supplisce arricchendo il quadro delle provenienze possibili, valorizzando il rinvenimento, avvenuto nel 1953 ad opera di A. De Franciscis, nella zona nordorientale della città di un cospicuo nucleo di votivi, tra i quali erano molte figure di animali.

Il catalogo è rigoroso e la documentazione fotografica buona.

Completa il bel volume una utile Appendice in cui sono visualizzate, in comode tabelle, le presenze di votivi zoomorfi e carpomorfi, in ottanta complessi santuariali dell'Italia centromeridionale e della Sicilia.

Spiace perciò osservare, in chiusura, che l'uso delle tabelle è pesantemente inficiato da una troppa numerosa serie di sviste: al n. 75 dell'elenco, sotto la voce Milazzo, è raccolta la bibliografia relativa ad Agrigento; al n. 76, sotto Catania, quella di Butera; al n. 77, sotto Butera, quella di Milazzo; al n. 78, sotto Agrigento, quella di Selinunte; al n. 79, sotto Selinunte, quella di Catania. Inesattezze certo imputabili alla fase redazionale, ma che nuocciono alla chiarezza dell'opera.

Adriano Maggiani